

Piccole Sorelle del Vangelo ad Haiti

La fraternità delle Piccole Sorelle del Vangelo, che si ispirano a Charles de Foucauld, è presente ad Haiti da circa 24 anni .

In un quartiere popolare della periferia di Port au Prince, in un contesto di grande povertà e precarietà, le piccole sorelle vorrebbero testimoniare l'amore di Gesù e la speranza che Dio ripone in ogni uomo, senza distinzioni di cultura, di razza o di condizione sociale.

La loro missione è di ascoltare, accompagnare, formare le persone e lavorare con loro perché migliorino le loro condizioni di vita e la loro dignità sia rispettata e valorizzata.

Di fronte alle richieste pressanti delle famiglie del quartiere che chiedevano di poter dare un'istruzione ai loro figli, le piccole sorelle hanno aperto una scuola primaria(pre-scuola. elementari e medie) frequentata da più di 300 bambini dai 5 ai 15 anni circa.

Inoltre data la precarietà economica di molte famiglie, le piccole sorelle hanno aiutato nella formazione di una cooperativa di ricamo formata dalle donne del quartiere.

Le piccole sorelle sono pienamente inserite nella Chiesa locale. Al loro arrivo nel quartiere, costituito prevalentemente da baracche, si è formata una piccola comunità cristiana cattolica, che è andata poi crescendo nel tempo. Una decina di anni fa la comunità è stata riconosciuta come parrocchia (la prima in zona di bidonville!), la diocesi ha inviato un parroco ed è stata costruita la chiesa.

Il terremoto del 12 gennaio 2010 ha distrutto una grandissima parte del quartiere, che per altro era costituito da costruzioni precarie, formate il più delle volte da un unico vano e ammassate le une alle altre.

Dopo tre giorni senza notizie abbiamo saputo finalmente che le piccole sorelle sono vive, anche se molto scioccate. Questo è quello che ci hanno scritto:

“La nostra casa è rimasta in piedi, anche se all'interno ci sono stati danni. Una parte della scuola è crollata. Nei quartieri tutti intorno ci sono moltissimi morti. Non ci sono luoghi che non siano stati colpiti, tutto è distrutto. Inimmaginabile e impressionante da vedere, ci sono cadaveri ovunque...

Cerchiamo di soccorrere i feriti come possiamo e col materiale che abbiamo.

Le scosse continuano a farsi sentire e si è abitati continuamente dalla paura. A questo si aggiunge l'angoscia per la mancanza di acqua e di alimenti

Dormiamo fuori con la gente, perché le case non sono sicure. I sopravvissuti vivono per strada e la capitale sembra un immenso campo di rifugiati. Si calcola che siano all'incirca 3 milioni i senza-tetto

Le comunicazioni nel quartiere sono interrotte, ma, come per miracolo in alcuni momenti il telefono funziona.

La scuola è in parte crollata.

E' il caos totale, gli aiuti umanitari tardano a raggiungere la gente e l'organizzazione locale è molto deficitaria. Haiti sembra abbandonata a se stessa.

L'ambasciata francese ci ha contattato per rispondere alla nostra richiesta di acqua. Speriamo che arrivi presto e che con l'acqua giungano anche i viveri, che cominciano a scarseggiare.

Tutti i soccorsi sono bloccati all'aeroporto e non vengono distribuiti per mancanza di sicurezza e di organizzazione. La gente del quartiere cerca di organizzarsi mettendo in comune quel poco che ha salvato dalla distruzione.

Tutti quelli che hanno dei parenti in campagna lasciano la città .”

.